

3 aprile 2022-V domenica di Quaresima (Is 43, 16-21; Fil 3, 8-14; Giov 8, 1-11)

“Non peccare più”

Nell'episodio della donna adultera i Giudei erano andati da Gesù non per chiedere un parere sul comportamento da tenere circa la donna sorpresa in adulterio, ma per tendergli un tranello. Se avesse ordinato di lapidarla, come prevedeva la legge, dove andava a finire la sua bontà e popolarità? Senza dire che avrebbe dovuto vedersela coi Romani, perchè gli Ebrei non potevano mettere a morte nessuno. Se avesse impedito di intervenire si sarebbe messo contro la legge. Sappiamo come Gesù ne uscì. Si mise a scrivere col dito per terra. Che cosa? C'è chi ha pensato ai peccati degli accusatori...Ma non è necessario. Nessuna parola di commento al fatto presentato.

Sono piuttosto le parole che Gesù pronuncia a seguito delle insistenze dei suoi interlocutori a suggerire una interpretazione. *“Chi di voi è senza peccato scagli per primo la pietra contro di lei”*. Gesù non giudica, non condanna. E' venuto per salvare... I suoi interlocutori *se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani*, un particolare degno di nota per l'evangelista Giovanni. E Gesù rimane solo con la donna. S. Agostino riconosce nelle due figure la miseria nella donna adultera, la misericordia in Gesù. Quell'uomo la guardava in modo diverso da quello che aveva sperimentato fino allora. Non era per desiderarla e nemmeno per condannarla.

“Donna dove sono i tuoi accusatori? Nessuno ti ha condannata?” “Nessuno, Signore”. E Gesù: *“Neanch'io ti condanno; va e d'ora in poi non peccare più”*. Gesù non condanna, ma neppure giustifica.

Le parole di Gesù *“Chi di voi è senza peccato scagli la prima pietra...”*, sono un richiamo alla condizione umana segnata dalla debolezza...

Ma non sono legittimazione del peccato. Alla donna dice: *“Va' e d'ora in poi non peccare più”*.

La verità chiede che il bene e il male siano riconosciuti, la carità chiede che si distingua tra errore e errante e si guardi alla creatura umana con la pazienza e la misericordia di Dio.

Con la misericordia divina non c'è solo il perdono, ma la prospettiva di una vita nuova.

La liturgia di questa domenica contiene altri due messaggi che si legano alla misericordia di Dio, la quale non va intesa solo come perdono e riconciliazione. La misericordia di Dio, espressa nel massimo grado nell'evento della morte-risurrezione di Gesù, va vista non solo nel perdono dei peccati, ma nel rapporto nuovo che Dio vuole instaurare con l'umanità con la risurrezione di Gesù. Vi accenna l'apostolo Paolo nella seconda lettura prospettando la potenza della risurrezione di Cristo che coinvolgerà i credenti in Cristo. Ed è la novità preannunciata nella prima lettura da Isaia, come vita nuova che sorgerà nella steppa, coi fiumi che scorreranno nel deserto.

La Pasqua del Signore apre nuovi orizzonti sul versante ultraterreno, quello che dovrebbe interessarci di più, ma a cui pensiamo poco, anche se nel Credo che ripetiamo tante volte che professiamo di credere alla vita eterna.

Oggi siamo invitati a riflettere sulla misericordia di Dio, in una prospettiva nuova, aperta dalla risurrezione di Gesù, che va oltre la vita terrena. Ma è anche invito ad esercitare la misericordia, a farci strumenti dell'amore misericordioso di Dio in questa vita terrena.

“Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia”. (don Fiorenzo Facchini)

